

VIA COSSILLA

VIA O. PONTANA 12

TEL. 754691

ROMA

# CENTRO DOCUMENTAZIONE

*Ascoltate,*

compagni dei tempi futuri,

l'agitatore e lo strillone

Coprendo con la mia voce

le fiamme di poesia

scavalcherò i volumetti lirici

e come un vivo

parlerò ai vivi

MAJAKOVSKY



# CINEMA E

# LOTTA DI CLASSE

roma. via tasso 161. ☎ tel. 7590211



21 x 33 cm

In una società capitalistica la proiezione di un film è soprattutto spettacolo, evasione, coinvolgimento emozionale inconscio. In questo dato di fatto risiede la maggiore difficoltà che la nostra attività incontra.

Per nulla amanti dei ghetti o dei cieli elitari, da anni stiamo studiando e sperimentando i cammini perchè il proletariato capovolga - almeno per quanto lo concerne - questa situazione e contrasti i gusti imposti dalla borghesia muovendo all'identificazione di una propria cultura, cioè di una cultura di classe.

In questo senso il nostro lavoro deve combattere qualsiasi deviazione che lo porti ad essere esclusivamente messaggio intellettuale proveniente dall'esterno, per confrontarsi invece con precise esigenze delle classi sfruttate. "Restituendo al processo intellettuale l'ardore e la passionalità" - come diceva Eisenstein - della proposta comunista, il nostro impegno deve comportare una costante tensione riflessiva in cui il proletariato, e per estensione il movimento, trovino ragione di confronto, di appropriazione di elementi e di alternative come classe.

Superata la fase del cinema militante, che spesso chiudeva la sua azione alla semplice testimonianza brutta, riducendo la militanza del cinema soprattutto alla presenza della cinepresa nelle fasi calde, abbiamo precisato un orientamento con l'individuazione di due contesti di ricerca: primo, il tipo di informazione di cui il proletariato è privo; secondo, le problematiche, compresa quella riguardante il privato, che percorrono le classi lavoratrici e in generale il movimento della sinistra.

La nostra attività produttiva ha avuto il suo inizio con un film sulla vicenda Valpreda, da cui si è tratto spunto per un discorso sulla strategia della tensione; in un documentario successivo sul caso Marini analizziamo un'ulteriore provocazione fascista, sorrettasi sulla parzialità di varie forze politiche e proseguita dallo Stato tramite le sue istituzioni, apparato giudiziario e carcerario, etse alla deformazione e distruzione della personalità di questo compagno che, attaccato da un gruppetto di fascisti, ha reagito come chiunque avrebbe fatto in simili circostanze, cioè si è difeso.

Come logico seguito di questa linea produttiva, il nostro prossimo sforzo riguarderà le istituzioni dello Stato che imbrigliano l'insofferenza proletaria, vale a dire carceri, riformatori, manicomi, ecc. Di fatti pensiamo che sia necessario offrire al proletariato un quadro del funzionamento della società capitalistica che evidenzi soprattutto il controllo effettuato quotidianamente sulle classi subalterne tramite istituzioni il cui obiettivo è la conservazione di un equilibrio sociale. Dai servizi segreti, le cui maglie si

sono lasciate estendere fino a farne un potere ombra, ai manicomî giudiziari, in cui tante Antonia Bernardini sono morte, si tesse una rete immensa e articolata che deve ancora essere mostrata chiaramente nella sua complessità e capillarità alle classi popolari. La nostra collaborazione con gli organismi che da anni seguono i casi di repressione di cui sono oggetto le avanguardie politiche, la classe operaia o il sottoproletariato più sconosciuto, ha teso ad un rapporto con la realtà delle classi subalterne che ne comprendesse il dramma profondo di esistenze minacciate di continuo dalla vendetta del potere, pronto a distruggere, a lasciare morti sulle strade, ad escludere gente fastidiosa dal consesso sociale. Quanti cadono, e noi neppure ce ne accorgiamo. Quanti cadono, senza che si sia pronti ad esaltare la loro natura di classe. Ecco perchè lo scopo di questa battaglia è impedire che le strutture di repressione e di esclusione rimangano indenni da una risposta coerente del movimento. Ecco perchè l'informazione su come la società capitalista si puntella su queste strutture può essere il primo passo perchè una contestazione di massa ne vincoli nel tempo l'azione.

In che rapporto questa problematica pone la creatività dell'intellettuale militante rispetto al proletariato?

La creatività dell'intellettuale che si esprime in prodotti che debbono provocare riflessioni ed emozioni, deve venir riconsegnata alle masse perchè rientri in un continuo processo evolutivo interno alla classe. Il cinema politico spesso diviene trasferimento di esperienze del movimento operaio in ambiti esclusivamente intellettualistici o, nei casi più fortunati, interclassisti, quando il film arrivi in alcune sale pubbliche. Noi pensiamo invece che l'occasione offertaci dal cinema, dalle sue "forme avvincenti", dalla sua democraticità - una comunicazione che trova molta gente raccolta insieme - favorisce momenti assembleari e di massa che devono permettere un confronto tra personalità creative, il proletariato, i temi della rivoluzione comunista. In questa direzione ci interessa - sperimentando in primo luogo noi stessi - un rapporto con tutti quei compagni che fanno cinema, teatro, musica, per una collaborazione e un confronto sulle tappe di questo lungo cammino che ci porta ad operare all'interno della classe. Nel grandioso processo di riappropriazione da parte della classe della propria identità, sta all'intellettuale evidenziare con rigore ed esaltare ciò che la classe conserva ai fini di una trasformazione complessiva e tumultuosa della realtà. Ma per questo oltre che produrre informazione, oltre che offrire temi, si tratta di trovare i modi perchè il lavoro intellettuale non risulti alla fine sempre separato, paternalistico, ma sappia raggiungere le inquietudini, le speranze, gli sbandamenti, gli impeti propri alla vitalità rivoluzionaria del proletariato.

Da qui viene la nostra proposta di verificare il lavoro intellettuale sulla base di una presenza organica nel-

le situazioni di intervento. Non più dunque la semplice cinepresa che in momenti opportuni filma perchè c'è un compagno che sa girare, ma la disponibilità politica ed umana dell'intellettuale militante a recepire la complessa realtà della classe e del movimento. Nemmeno ci poniamo come chi intende semplicemente lavorare su tema assegnato, pensiamo che l'immaginazione non possa essere costretta entro le committenze dell'organizzazione politica; pensiamo che autore politico non è tanto colui che tratta temi "politici" in senso stretto, ma quell'intellettuale che riesce a muoversi in contemporaneità con le esigenze della classe e del movimento e che riesce dunque ad individuare ed a sentire quei temi che rispondono ad esigenze reali, a fasi politiche, a battaglie in corso della classe. Si tratta di trovare i modi di un'integrazione, perchè le testimonianze provengano dall'interno, l'analisi si arricchisca dei punti fermi di una cultura operaia, l'informazione individui l'ottica di parte sulla cui base selezionarsi. Attraverso l'intellettuale, se il processo è coerente, la rivoluzione si esprimerà e questi avrà trovato le vie di un'integrazione attiva. Si potrà dire che il suo discorso è il discorso del proletariato, del movimento. Per tornare al cinema, si potrà cominciare a parlare di cinematografia comunista anche in una situazione prerivoluzionaria. Riguardo all'attività che ci vede impegnati, possiamo a questo punto affermare che, ove la domanda di informazione della classe trovi riscontri stimolanti nelle scelte da noi compiute, i prodotti che sapremo fornire e gli spazi di conoscenza che sapremo dischiudere saranno altrettanti strumenti in mano al proletariato per ritrovare se stesso, la sua storia, i suoi compiti. Esso utilizza l'informazione che gli viene fornita per la costruzione di una propria cultura e attraverso la propria cultura determina anche la possibile nuova riflessione dell'intellettuale, che può farsi interprete di quei sentimenti di una ragione di classe che offrono i presupposti anche per una riapertura del discorso sull'arte rivoluzionaria. Un'arte rivoluzionaria che deve essere ulteriore conoscenza e non consacrazione di se stessi come protagonisti individuali.

Decidendo di lavorare con il cinema non possiamo scordarci il peso che abbiamo assegnato alle immagini; accanto a ciò si sono poste linee di discorso suggerite dalla logica, in quanto ricerca di temi rispondenti al programma politico del proletariato. Utilizzando ancora Eisenstein, e ricordando quando scrisse che il superamento del linguaggio delle immagini e del linguaggio della logica avviene nel linguaggio della dialettica, dobbiamo dire che per noi tale linguaggio lo si scopre solo ed esclusivamente laddove il proletariato, al di là di quella collocazione oggettivamente rivoluzionaria che l'intellettuale marxista gli riconosce, impugna le proprie armi e oppone la sua logica di parte, soggettivamente, di fronte a qualsiasi problematica. E' questa presenza che obbliga ogni indagine ad una necessità dialettica. Questa soggettività fi-

nalmente espressa permette che ciò che è scienza, avente nel quadro di una sua analisi la componente classe operaia, possa condurre, anche nel dominio specifico della comunicazione, ad un abbandono dell'inquadramento spesso sociologico, per liberare in termini direttamente propositivi le energie trasformatrici della classe.

E' bene ora aggiungere che riteniamo di avere ottenuto risultati solo parziali in questa direzione. Il catalogo che segue presenta una grossa eterogeneità di temi, ma alcune tendenze al suo interno possono essere rintracciate. Su queste tendenze misureremo la possibilità di crescita del discorso fin qui esposto.

Abbiamo voluto lavorare a livello nazionale perchè il quadro di esperienze fosse il più completo possibile. Abbiamo voluto creare un listino sufficientemente vario perchè, rispondendo alle esigenze più diverse, si potesse comprendere meglio le varie situazioni ed essere positivamente provocati ad una risposta di metodo su come arrivare con le varie problematiche in contesti dissimili.

Inoltre stiamo continuando nello sforzo di crearci un minimo di autonomia produttiva: il possesso di un'attrezzatura tecnica di base (moviole, ecc.) consente infatti di ridurre notevolmente i costi di produzione e permette che progetti non commerciabili trovino una possibilità di realizzazione. Procurarsi questi strumenti significa però uno sforzo economico iniziale più che notevole. Ci rivolgiamo quindi ai compagni e gruppi che utilizzano la nostra struttura perchè anche in questo senso ci diano una collaborazione, che in ultima analisi porti ad avere una struttura sempre più solida ed efficace di cui loro stessi possano usufruire nel proprio lavoro politico.

CENTRO DOCUMENTAZIONE CINEMA E LOTTA DI CLASSE

Roma - Via Tasso 161 - Tel. 75.90.211 - ore 17 - 19,30

Films in distribuzione:

- 1) "Eldridge Cleaver - Black Panther Party" di William Klein - 1970  
35 mm. - 1h 30 - colore - v. inglese  
noleggio L. 15.000  
Un militante delle Pantere Nere in esilio ad Algeri ci da un quadro del programma e delle lotte del Black Panther Party.
- 2) "L'ora dei Forni" di P. Solanas e O. Getino 1969  
16 mm. - 1h 30 - B/N - Sott. ital.  
noleggio L. 15.000  
L'imperialismo e il neocolonialismo americano in Argentina.
- 3) "Soldato d'inverno" di Winter Film 1971  
16 mm. - 30' - B/N - vers. ital.  
noleggio L. 7.000  
Testimonianze di reduci dalla guerra del Vietnam.
- 4) "Conosci il tuo nemico" del Newsreel 1971  
16 mm. - 20' - B/N - Vers. ital.  
noleggio L. 7.000  
Il potere di un gruppo industriale, la Dupont, su tutte le strutture di un'intera città.
- 5) "GI's" del Newsreel 1971  
16 mm. - 20' - B/N - Vers. ital.  
noleggio L. 7.000  
La lotta all'interno dell'esercito USA.
- 6) "I totem" - non più disponibile.
- 7) "Un...en avant, deux... en avant" di Palestinian Film 1972  
16 mm. - 40' - B/N - sott. francesi  
vers. araba, testo scritto in ital.  
noleggio L. 11.000  
La rivoluzione palestinese e la repressione in Giordania.
- 8) "Borinage" di Joris Ivens 1933  
16 mm. - 40' - B/N - sott. francesi  
testo scritto in italiano (film muto)  
1933: uno sciopero di minatori in Belgio.

## 9) "Etrange etranjer" di Certifiés Exactes - 1969

16 mm. - 60' - colore - v. francese  
noleggio L. 12.000

Un gruppo di giornalisti francesi della ORTF denuncia le condizioni di vita nelle bidonvilles parigine, degli emigrati del Nord Africa e dell'Africa Nera.

Il film si limita alla denuncia del problema: il suo pregio è nelle testimonianze che presenta.

## 10) "L'eccezione e la regola" di un Collettivo di compagni di Roma - 1971

16 mm. - 30' - B/N  
noleggio L. 7.000

Il lavoro  
L'omonimo lavoro teatrale di Brecht portato in un quartiere proletario di Cassino.

## 11) "Finally got the news" della Black Star Production - 1970

16 mm. - 60' - B/N e col. -  
vers. inglese, testo scritto in it.  
noleggio L. 12.000

Il programma e l'azione politica della Lega degli Operai Neri Rivoluzionari di Detroit.

## 12) "Donne in Vietnam" di Claudia Alemann - 1971

16 mm. - 30' - B/N - v. ital. -  
noleggio L. 7.000

Il ruolo della donna nella guerra di liberazione vietnamita.

## 13) "Mikono" degli Etats Généraux du Cinema - 1969

16 mm. - 15' - B/N - v. ifrancese  
noleggio L. 5.000

Un poliziotto ritratto con cruda ironia durante gli avvenimenti del Maggio francese.

## 14) "Fedayn" di un Collettivo di compagni di Milano in collaborazione col Comitato Vietnam - 1972

16 mm. - 60' - B/N  
noleggio L. 12.000

Ragioni ed obiettivi della Resistenza Palestinese sulla base di testimonianze raccolte presso compagni del FDPLP.

15) "La Sicilia è il suo popolo" di Giuseppe Cino 1972

16 mm. - 1<sup>h</sup>15' - B/N -  
noleggio L. 12.000

La volontà di rivolta del popolo siciliano e la conseguente repressione. Quattro episodi: un sollevamento popolare a Ragusa dopo lo sbarco degli Americani in Sicilia nella seconda guerra mondiale; la situazione del Belice attualmente; l'avanzata neocapitalista a Gela; la mistificazione delle campagne elettorali.

16) "La guinea di fronte all'imperialismo" 1971

35 mm. - 15' - colore  
noleggio L. 5.000

vers. francese - testo scritto in ital.

Il Portogallo invade con i suoi mercenari la Guinea socialista. La dura risposta. Il processo svoltosi a Conakri contro gli invasori e i loro complici all'interno del paese.

17) "Marzo '43 - Luglio '48" del Collettivo cinematografico "La Comune" 1972

16 mm. - 1<sup>h</sup>15' - B/N  
noleggio L. 12.000

Dagli scioperi alla Mirafiori nel '43 attraverso le fasi della resistenza per arrivare alla mobilitazione che seguì l'attentato a Togliatti: il significato delle lotte operaie e partigiane.

18) "Cinegiornali del Movimento Studentesco Romano" 1970

4 filmati per complessive 2 ore.

16 mm. - B/N  
noleggio L. 15.000

Lavoro ancora valido per la documentazione offerta sul periodo '67-'68, cioè sulla crescita del movimento di massa degli studenti.



- 19) "Pedro Patino Toledo" girato clandestinamente da alcuni compagni spagnoli.

16 mm. - 25' - B/N  
noleggio L. 7.000

Madrid, 13 settembre 1971: la polizia assassina l'operaio edile Pedro Patino Toledo. Attraverso le parole della moglie e di un compagno di lavoro appare la durissima realtà delle lotte e della repressione in Spagna.

- 20) "Bolivia, l'ora dei generali"

riprese clandestine di un gruppo di militanti boliviani; montaggio del Collettivo "Cine Tercer Mundo".

16 mm. - 55' - colore  
noleggio L. 10.000

Il fallimento storico del riformismo militare in Bolivia viene analizzato dagli stessi protagonisti. Dai loro interventi emerge un'idea comune: in Bolivia non c'è spazio per nessuna evoluzione democratico-borghese.

- 21) "S. Basilio - Testimonianze da un quartiere dormitorio" di Cinema e Lotta di Classe

16 mm. 20' - B/N  
noleggio L. 7.000

Partendo dai problemi dei trasporti pubblici, il documentario inizia un discorso sulla borgata, sull'isolamento, sulla sfruttamento, ed esprime le indicazioni che la parte più cosciente del proletariato di S. Basilio ha dato alla lotta sviluppata intorno a questi temi.

- 22) "Valpreda è innocente - La strage è di Stato"

di Cinema e Lotta di Classe  
16 mm. - 50' - B/N  
noleggio L. 10.000

Dalle bombe fasciste alla Banca dell'agricoltura a Milano nel '69, alla morte di Feltrinelli: un'analisi della strategia della tensione.

- 23) "Tutti uniti contro la DC" della Commissione Cinema del Movimento Studentesco di Milano - 1973  
16 mm. - 55' - B/N -  
noleggio L.10.000

Il film illustra il clima politico di Milano nei primi mesi del '73: l'assassinio del compagno Franceschi, i metodi polizieschi con i quali il governo Andreotti tenta di distruggere la presenza organizzata degli studenti nelle scuole e nelle università.

- 24) "Vietnam '73" di W. Hainowski e G. Scheumann - 1974  
35 mm. - 90' - B/N - vers. italiana  
noleggio L.15.000

Alcuni piloti americani, caduti prigionieri dei Vietcong nel Vietnam del Nord, testimoniano in allucinanti interviste, raccolte nello stesso Vietnam da due registi della RDT, la cinica criminalità americana rivelatasi con i bombardamenti indiscriminati sul Vietnam.

- 25) "Uccidete il capitalista-colonialista" di un gruppo di militanti italiani su richiesta dell'Ufficio di Informazione del Movimento Popolare di Liberazione dell'Angola. - 1973  
16 mm. - 30' - B/N - sottotitoli italiani  
noleggio L.7.000

Alcuni combattenti dell'MPLA discutono tra loro sui significati della rivoluzione socialista, inquadrano le tappe finora raggiunte nella costruzione di una società diversa nelle zone liberate e nella trasformazione dei costumi. Uno dei temi affrontati: la parità tra uomo e donna.

- 26) "Quando il popolo si sveglia" di Tricontinental Film Center  
1973  
16 mm. - 60' - B/N - Vers. italiana  
noleggio L.10.000

Dall'elezione di Allende nel novembre '70 al periodo immediatamente precedente il colpo di stato del settembre '73: un'introduzione a questo tragico avvenimento e al suo retroterra storico e politico.

- 27) "Milano '72: lotta per la casa" del CCM di Milano - 1973

16 mm. - 1<sup>h</sup> - B/N -  
noleggiorio L.10.000

1972: i proletari di Milano lottano per il diritto alla casa.

- 28) "Il popolo e i suoi fucili" del Collettivo di I. Ivens - 1971

16 mm. - 1<sup>h</sup>30 - B/N - V. italiana  
noleggiorio L.15.000

La lotta rivoluzionaria di liberazione nel Laos.

- 29) "Mylai" di Joseph Strick - 1970

16 mm. - 30' - B/N - V. italiana  
noleggiorio L.7.000

Una delle più atroci stragi perpetrate in Vietnam dai militari USA e i cui responsabili sono stati prosciolti.

- 30) "Marighela" di un collettivo di compagni brasiliani - 1970

16 mm. - 20' - B/N - V. italiana  
noleggiorio L.7.000

Interviste a compagni di Marighela: la figura e l'azione del dirigente del FLN brasiliano.

- 31) "Difendersi dai fascisti non è reato" di Cinema e Lotta di Classe e Soccorso Rosso Romano - 1974

16 mm. - 45' - B/N -  
noleggiorio L.10.000

L'aggressione fascista al compagno Giovanni Marini (luglio 1972), maturata in un clima di provocazioni fasciste dopo le elezioni del 7 maggio 1972, e che è costata a Giovanni la condanna a dodici anni (luglio 1974) per non essersi lasciato uccidere. Il film descrive anche come Giovanni abbia continuato la sua militanza tra i detenuti, il che gli ha procurato angherie, pestaggi, e il trasferimento in ben quindici carceri nello spazio di due anni.

- 32) "Quante belle figlie" del Centro cinematografico di Documentazione Proletaria - 1974

16 mm. 25' - B/N -  
noleggiorio L. 7.000

Paralleli tra il fascismo di ieri e il fascismo di oggi.

## 33) "Haiti, la via della libertà"

dell'O.R. 18 Maggio - Nuova Democrazia" e  
Cineme e Lotta di Classe 1975

16 mm. - 1h 43' - B/N - vers. Ital., Franc.  
e ingl.

noleggio L. 15.000

Il film intende sollevare la cappa di silenzio che la censura duvalierista e la stampa capitalista hanno fatto scendere sulle reali condizioni di vita, politiche e sociali, del popolo haitiano e sulle sue lotte, operando una demistificazione della propaganda che fa di Haiti terra di sogno e di magia.

## 34) "ERP: comunicati 5 e 7" della Commissione Propaganda dell'ERP argentino - 1972

La descrizione di due azioni dimostrative compiute dall'esercito Rivoluzionario del Popolo.

## 35) "S. Domingo"

16 mm. - 41' - B/N - vers. ital.  
noleggio. L. 10.000

Le elezioni - truffa del 1966 che hanno portato al potere a S. Domingo Joaquim Balaguère, l'uomo degli americani.

## 36) "Tchad" attraverso un'intervista al presidente

## 36) "Tchad" della Commissione Propaganda del PDUP - 1974

16 mm. - 20' - B/N - vers. Ital.; L. 7.000

Attraverso un'intervista al presidente del Fronte di Liberazione Nazionale del Tchad, un'analisi della situazione attuale in questo paese.

## 37) "No alla tregua"

del Collettivo Cinema Militante di Milano  
1973

16 mm. - 1h 40' - B/N -  
noleggio L. 15.000

Il film descrive le varie fasi dello scontro politico a Milano negli ultimi anni (1968 - 1973)

## 38) "Polizia democristiana" dei Circoli Ottobre in coll. col Cinema Militante di Milano - 1975

16mm. - 80' - B/N -  
noleggio L. 15.000

La polizia come strumento della DC dal dopoguerra ad oggi.

N. 39 - "POLICLINICO, UN COMIZIO OPERAIO" realizzato da:  
Comitato Autonomo Policlinico, Soccorso Rosso Romano,  
Circolo La Comune di Roma. 1975

16mm. - B/N - 50'

Attraverso la descrizione della vittoriosa lotta dei lavoratori del Policlinico di Roma per la regionalizzazione, il film mostra la loro presa di coscienza sul problema della salute e l'acquisizione della capacità di autogestire una lotta su questo tema.

LISTINO DELLE PUBBLICAZIONI REPERIBILI PRESSO CINEMA E LOTTA DI CLASSE .

- INFORMAZIONE E CONTROINFORMAZIONE di Pio Baldelli - L.1900  
CRIMINI DI PACE di Franco Basaglia e Franca Basaglia Ongaro, L.3600  
IL CASO DEL PARTIGIANO PERCHER di G.B. Lazagna - L. 1000  
SE TI MUOVI TI STATO di Iacopo Fo -prefazione di Lazagna - L.2500  
QUESTO E' IL COLTELLO -Il processo Marini a Vallo della Lucania-  
a cura del Coordinamento Nazionale Comitati Anarchici per  
Giovanni Marini - L. 1500  
GIUSTIZIA E PSICHIATRIA - a cura di Magistratura Democratica,  
Soccorso Rosso Romano e Psichiatria Democratica, Inchiesta  
sui manicomi giudiziari e comuni - L. 1000  
IDENTIKIT - Del Soccorso Rosso Romano - gruppo di lavoro sulla  
repressione. - L. 500  
AMERICA LATINA INFORMAZIONI - N. 0 (1974) di Cinema e Lotta di  
Classe - Periodico di informazioni sull'America Latina- L.400  
FOGLI DI INFORMAZIONI SULL'INDUSTRIA FARMACEUTICA IN ITALIA del  
Comitato di Agitazione CTF (chimica farmaceutica) dell'uni-  
versità di Roma - L. 300  
CAMPAGNA NAZIONALE PER LA SCARCERAZIONE DI LAZAGNA - DOCUMENTI -  
del Centro di Documentazione di Pistoia - Cenni biografici,  
lettere di Lazagna dal carcere.  
SCUOLA DOCUMENTI N.3 - Del Centro di Documentazione di Pistoia-  
Sommario: A. Monasta, La descolarizzazione perchè? - Inter-  
vento di Lotta Continua - Convegno nazionale delle scuole  
popolari, intervento del Coordinamento collettivi romani  
di quartiere - Comitato corsi abilitanti di Firenze, Cda  
di medicina di Pisa- La scuola in Albania. L. 500  
SCUOLA DOCUMENTI N.4 - Del Centro di Documentazione di Pistoia-  
Sommario: S. Caruso, La scuola in Russia - Intervento di A-  
vanguardia operaia - La mensa per bambini proletari a Napo-  
li - Intervento delle scuole popolari del Piemonte - Albania,  
una scuola marxista-leninista - Mozambico, educazione nella rivo-  
luzione. L.500  
A CHI SERVE L'ESERCITO - della scuola popolare di Villacidro, Ca-  
gliari - Edizioni Centro Di Doculentazione di Pistoia-  
L.900

40 - "Cinegiornale" dell'ICAIC (Cuba) su Enriquez

41 - "Miguel Enriquez" del MIR Cileno

16mm. - B/N - 25' compless. - ed.ital.  
noleggio L. 7.000

Un omaggio dei cubani e del MIR cileno  
a Miguel Enriquez.

~~Centro Documentazione CINEMA E LOTTA DI CLASSE~~

Via Tasso 161 - Roma - Tel. 75.90.211 - ore 17-19,30

N.19- PEDRO PATINO TOLEDO

16 mm.-B/N-25'-1972

Girato clandestinamente da alcuni compagni spagnoli

"Il lunedì 13 settembre 1971 la polizia assassina, sparandogli alla schiena, l'operaio Pedro Patino Toledo." La "colpa" del muratore è quella di aver opposto resistenza ai poliziotti che volevano arrestarlo, durante uno sciopero lanciato dal sindacato clandestino UGT (socialista) e dai "Comitati operai", e che aveva visto una mlarga partecipazione dei lavoratori rivendicanti libertà sindacale, diritto di sciopero, aumento del salario a 400 pesetas al giorno (L. 3.500), settimana di 45 ore, un mese di ferie pagate e libertà per i prigionieri politici.

Attraverso il racconto triste e desolato della moglie e le parole semplici ma piene di emozione e di rabbia di un compagno di lavoro e di lotta di Pedro Patino, esce fuori la realtà durissima in cui si trovano gli operai e il popolo della cristianissima Spagna del generalissimo Franco. Una realtà di lotta e di repressione selvaggia, dove l'assassinio per strada di un operaio diventa un semplice fatto di cronaca quotidiana. Una realtà dove tutta l'opposizione al regime è illegale e perciò viene in nome della legge dei padroni brutalmente repressa. Una realtà che obbliga il movimento operaio a muoversi nella difficile condizione della clandestinità, dove i sindacati sono un'altra arma di oppressione in mano al governo, dove distribuire un volantino significa rischiare non solo il posto o la galera ma anche la vita.

Come è stato per Pedro Patino.

La forma stessa del film, estremamente semplice, quasi rudimentale, realizzata con scarsissimi mezzi tecnici, è conseguenza di questa realtà, e serve a comunicarci la situazione di difficoltà e di pericolo che comporta nella Spagna di oggi qualsiasi tipo di impegno politico che attacchi in un modo o nell'altro il governo della chiesa e del generalissimo.

CENTRO DOCUMENTAZIONE CINEMA E LOTTA DI CLASSE

Via Tasso 161 - Roma - Tel. 75.90.211

N. 21- . . . . S. BASILIO, TESTIMONIANZE DA UN QUARTIERE DORMITORIO

16 mm. - B/N - 20' - 1973

San Basilio è un quartiere di Roma di 40.000 abitanti. La sua posizione geografica e la costituzione in lotti ne fanno un tipico esempio di quartiere dormitorio. La strutturazione sociale, pur presentando una consistente componente operaia (edili), è in sostanza prevalentemente formata da sottoproletariato urbano.

Il quartiere ha una collocazione ultraperiferica rispetto alla città. Il contatto con il posto di lavoro è estremamente difficile: l'assoluta inefficienza dei mezzi di trasporto e il traffico caotico presente sulle strade aumentano l'isolamento della borgata. Inoltre le carenze del quartiere vanno dalla mancanza dei più elementari servizi igienici a quella dei servizi sociali indispensabili, dall'insufficienza delle scuole agli affitti troppo alti.

Il tema trattato da questo documentario è quello dei trasporti pubblici. Più precisamente, si parte da questo tema per iniziare un discorso sulla borgata, sull'isolamento, sullo sfruttamento: "Le ore perse sui mezzi di trasporto sono ore di lavoro non pagate". Il film mostra come intorno a questi temi si è sviluppata la lotta in quartiere, qual'è la risposta che il proletariato (o una sua parte più cosciente) tenta di dare, e lo sforzo di creare gli embrioni di una nuova organizzazione della classe che abbia la forza di coinvolgere strati sempre maggiori della popolazione della borgata su obiettivi che preparino il terreno ad una lotta non più genericamente rivendicativa.



CINEMA E LOTTA DI CLASSE - Roma - Via Tasso 161 - 75.90.211

N.20 BOLIVIA, L'ORA DEI GENERALI

16mm. - Colore - 55' - 1971-72

Riprese effettuate da un gruppo di militanti boliviani nella clandestinità - Montaggio del Collettivo Cine Tercer Mundo.

Il fallimento storico del riformismo militare in Bolivia viene analizzato dagli stessi protagonisti.

I ministri del generale Torres, intervistati in questo film, parlano dei vari aspetti di una stessa realtà, quella della Bolivia di Torres. Parlano delle sue prospettive, dei suoi limiti, delle contraddizioni, arrivate all'esasperazione, tra destra militare e sinistra operaia, dentro le quali Torres non è altro che un tentativo di mediazione, ma impotente ad ammortizzare un antagonismo di classe così violento.

Parlano della perpetua ingerenza del capitale monopolista internazionale nella vita politica boliviana, dalla quale il paese non è mai riuscito a liberarsi, neanche con la rivoluzione nazionalista del '52 e il governo populista di Torres.

Da questi interventi diversi esce fuori un'idea comune: in Bolivia non c'è spazio per nessuna evoluzione democratica borghese, nazionalismo populista o riformismo militare; insomma viene in mente la famosa frase del Che: "O rivoluzione socialista o rivoluzione per scherzo".

Si vede la capitale, La Paz, negli ultimi giorni del governo di Torres, sconvolta da imponenti manifestazioni popolari che vanno al di là dei limiti dei dirigenti.

Castrato ideologicamente a causa della mentalità piccolo-borghese, imbevuto di una concezione quasi religiosa dell'istituzione esercito, Torres si rifiuta reiteratamente di armare il popolo - lo farà, e in forma parziale, quando ormai è già troppo tardi per soffocare il golpe fascista condotto dal generale Banzer, e con lo sfacciato appoggio della CIA e dei gorilla brasiliani.

Le ultime immagini del film sono un documento terribile ed eccezionale della bestialità fascista: in una strada di campagna vengono massacrati a freddo venti minatori disarmati e l'operatore di questo stesso film.

Centro Documentazione CINEMA E LOTTA DI CLASSE

Roma - Via Tasso 161 - tel. 75.90.211

N. 22 - VALPREDÀ E' INNOCENTE - LA STRAGE E' DI STATO

1973 - 16 mm. - B/N - 55 minuti

Rispondiamo ancora una volta. Perché la strage è "di Stato"? La strage di Milano del dicembre '69 immediatamente mise in moto vari organi dello Stato in un'unica direzione, la sinistra. Che la corresponsabilità nell'esecuzione dell'attentato si possa ricercare, fin dall'organizzazione dello stesso, in alcuni organi speciali dello stato, è indubbio, come indubbia è una strategia che, utilizzando le bombe, intendeva porre alle corde un movimento di massa in fase crescente, che aveva saputo esprimere avanguardie coscienti del compito storico dei comunisti: la rivoluzione, la costruzione di una società diversa fatta a misura dell'uomo e non del denaro.

Se quindi per lo Stato l'imputato è Valpreda, per il movimento rivoluzionario l'imputato non poteva essere altri che lo Stato stesso. Se si doveva parlare di criminalità, bene, questa andava rintracciata nel cinismo di un potere che, manovrando con abilità le spinte eversive fasciste, ha giocato le proprie carte per un equilibrio politico-istituzionale che, puntellandosi sulla tesi degli opposti estremismi, potesse nascondere all'opinione pubblica le istanze profondamente rinnovatrici del proletariato e permettesse il rilancio di un'economia che la classe operaia con le sue lotte del '68-'69 aveva posto in seria difficoltà.

Per questo realizzando tale film nostro obiettivo era difendere un compagno in carcere, per vari anni - Valpreda - chiarendo quella trama complessiva che faceva di lui il necessario capro espiatorio del disegno politico che si andava dipanando.

Volevamo fornire uno strumento che permettesse lo sviluppo di una campagna politica di massa, da vedere non semplicemente come argine posto dal movimento alla provocazione, ma come risposta politica alla strategia della tensione.

Volevamo che visse sullo schermo lo straordinario crescendo delle lotte operaie e studentesche, volevamo che la provocazione organizzata, preannunciata da centinaia di attentati terroristici, per esplodere nel suo punto culminante con la bomba alla Banca dell'Agricoltura, trovasse una sua logica spiegazione: ed è per questo che abbiamo cercato - a grandi linee - di percorrere il '68 e il '69, gli anni cruciali di questo scontro violento fra proletariato e borghesia in Italia.

Nonabbiamo voluto affrontare un dibattito interno al movimento, perché nostro obiettivo principale era quello di ingenerare una fiducia nell'unitarietà potenziale del movimento, data dalla comune volontà politica che lo percorre.

Abbiamo però posto nel filmato un indirizzo di dibattito interno: i conti si fanno in rapporto all'organizzazione reale che

il movimento sa esprimere. Poniamo ancora una volta il problema dell'organizzazione rivoluzionaria, dei livelli raggiunti. E' per questo che chiudiamo il film ritornando alla provocazione (l'uccisione di Feltrinelli) perchè essa agisce di continuo per disintegrare il movimento, e solo un'organizzazione forte, irraggiata, capace di controllo sull'azione dei militanti e sulla situazione, può fronteggiare macchinazioni addirittura internazionali, come in questo caso.

Ringraziamo il Soccorso Rosso Romano per l'apporto politico ed economico offertoci.

§

CENTRO DOCUMENTAZIONE CINEMA E LOTTA DI CLASSE

Via Tasso 161 - Roma - tel. 7590211 ore 17-19,30

N. 23 - TUTTI UNITI CONTRO LA DC  
16 mm - B/N - 55' - 1973

della Commissione Cinema del Movimento Studentesco  
di Milano.

Da una pubblicazione della Commissione Cinema del MS di  
Milano:

"Il film è un documento politico dei fatti accaduti principalmente a Milano durante i primi quattro mesi del '70.

-L'assassinio da parte della polizia del compagno Franceschi.

-La situazione politica di scontro aperto tra le masse popolari e il governo di centro-destra.

-Le manovre della DC per isolare e decapitare il Movimento Studentesco con gli arresti e i mandati di cattura, per distruggere la presenza organizzata degli studenti nelle scuole e nelle università con i progetti di "controriforma" e con i tentativi di imposizione dei parlamentini e delle rappresentanze studentesche.

-Il terrorismo governativo, le bombe, gli assassinii e le provocazioni fasciste che le masse hanno combattuto e svelato.

Questo film vuole essere uno strumento di discussione politica.

La sua utilizzazione passa attraverso le scuole, le università, le fabbriche, i circoli culturali, i comitati e le associazioni di massa che operano nei quartieri e a livello di base.

A Sesto S. Giovanni la polizia è intervenuta per sospendere la proiezione che gli studenti del pensionato universitario avevano lì organizzato per fare anche della loro sede un centro di attività politica e culturale.

Proiettare il film diventa direttamente un fatto di lotta e agitazione politica.

Il Movimento Studentesco lotta non per l'arte al di sopra delle classi, ma perchè anche nella produzione artistica si riflettano le esigenze, le aspirazioni, i problemi vissuti dalle grandi masse.

Contro questa concezione e utilizzazione dell'arte si scatena a vari livelli la reazione dell'industria culturale dei monopoli e della Democrazia Cristiana." "

realizzato collettivamente da J.P. Sargent, M. Loridan, J. Ivens, E. Castro, S. Fenn, A. Bonfanti, B. Ortion, A. Rullier.

Il popolo laotiano si batte da più di 20 anni. Ha lottato contro l'invasione giapponese. Ha combattuto il colonialismo francese. Adesso si batte contro un nemico che da 15 anni si adopera per imporgli il suo dominio con ricatti economici, minacce militari, pressioni politiche e corruzione culturale. Questo nemico, il più potente che abbiano mai conosciuto, i popoli dell'Africa, dell'America Latina e dell'Asia hanno imparato a odiarlo e a dargli un nome: è l'imperialismo americano. Dopo tanti anni di eroica lotta, i combattenti dell'armata popolare di liberazione del Laos hanno liberato due terzi del paese e nonostante i massicci bombardamenti americani l'offensiva si estende a tutto il territorio.

I contadini, gli operai, i giovani, i nuovi quadri politici laotiani sono i protagonisti di questo documento cinematografico sulla trasformazione economico-politica del Laos e sulla guerra che tutto il popolo sta combattendo. Il collettivo di realizzazione costituitosi intorno ad Ivens non si è, però, limitato a filmare, da spettatore, la realtà del Laos. Attraverso un lavoro durato più di due anni, si è andato costruendo un rapporto organico con i protagonisti del film, che ha permesso la realizzazione di un prodotto non mediato, non fotografato dall'esterno; "Il popolo e i suoi fucili" riesce così a fondere un solido impianto di indagine storica con la funzione educativa propria dello strumento di lavoro politico. Le lucide testimonianze dei militanti del Fronte Patriottico Laotiano ci fanno capire come debba intendersi il lavoro politico e rivoluzionario nel vivo di una nazione oppressa da nemici interni (i proprietari terrieri) e da aggressori stranieri. Duplice è infatti lo scopo della rivoluzione laotiana: cacciare gli americani dal proprio territorio e abbattere i despoti locali ai loro ordini.

Ma i compiti rivoluzionari dei patrioti laotiani non si esauriscono nell'impugnare le armi. Essi mobilitano ed educano i contadini delle zone liberate, sollecitano in ogni occasione la loro coscienza politica. Smascherano le menzogne diffuse dalla propaganda nemica. Spiegano gli scopi della rivoluzione.

Il popolo laotiano è unito da una grande certezza: la lotta che conduce contro lo straniero aggressore e i suoi agenti sarà vittoriosa. Il paese è povero e poco popolato, ma gli imperialisti americani saranno cacciati e i reazionari saranno rovesciati.

Questo film costituisce un riferimento di grande importanza per tutta la sinistra rivoluzionaria, perchè in esso vi è chiara e indiscutibile la testimonianza che, in un paese oppresso, l'ideologia rivoluzionaria penetrata profondamente nelle masse popolari, diventa una forza invincibile se collegata alla lotta armata.

Centro Documentazione CINEMA E LOTTA DI CLASSE

Roma, Via Tasso 161 - Tel. 75.90.211 - Ore 17-19,30

N.20 - QUANDO IL POPOLO SI SVEGLIA  
di Tricontinental Film Center  
16 mm. - B/N - 60'

Questo documentario costituisce un'introduzione agli avvenimenti politici del settembre 1973 in Cile e al loro retroterra storico. Prendendo l'avvio dalle elezioni di Allende nel novembre 1970 come primo presidente marxista eletto dal popolo, il film esamina poi lo sviluppo storico della struttura sociale cilena, tracciando le tappe dell'ascesa dell'oligarchia nazionale dall'inizio del secolo quando gli interessi inglesi dominavano l'economia, fino ai fattori che hanno determinato nel secondo dopoguerra lo sviluppo della borghesia e il suo attuale ruolo di cuscinetto fra la classe dirigente e la maggioranza della popolazione cilena, la classe dei lavoratori. Il film esamina poi la recente dinamica politica della società cilena, mediante interviste agli oppositori del governo Allende su posizioni di destra, e ai sostenitori più impegnati (ceto abbiente, grossi proprietari) e ai sostenitori più impegnati nella presente trasformazione (operaie contadini).

QUANDO IL POPOLO SI SVEGLIA comprende anche alcune sequenze sulla nazionalizzazione di molte industrie e risorse-chiave cilene, il ruolo dei militari, il problema degli alloggi, la riforma agraria e la distribuzione alimentare, la "marcia delle pentole vuote", e altre dimostrazioni anti-governative.

Cosa significa per un paese economicamente indipendente e sottosviluppato cercare di costruire il socialismo? Si può realizzare il socialismo attraverso pacifici mezzi elettorali? Può una classe che ha dominato la vita economica e politica del paese per due secoli essere trasformata e integrata in un reale processo di cambiamento sociale, o è necessario distruggerla per creare una nuova società? Il film, terminato nel maggio 1973, pochi mesi cioè prima del golpe, contiene testimonianze di eccezionale lucidità politica, soprattutto se viste alla luce degli avvenimenti successivi; e fornisce una stimolante base per ulteriori discussioni e ricerche.

N. 31 - DIFENDERSI DAI FASCISTI NON E' REATO

16 mm. - B/N - 45' - 1974

di: Cinema e lotta di classe e Soccorso Rosso Romano

Il compagno Giovanni Marini, militante anarchico, fu vittima a Salerno, il 7 luglio 1972, di un'aggressione da parte di un gruppo di fascisti. Si difese e nella colluttazione un fascista cadde ferito, e morì successivamente durante un intervento chirurgico. Si trattava chiaramente di legittima difesa, ma il P.M. Lamberti, uomo di destra, chiese il rinvio a giudizio per omicidio con l'aggravante di aver agito per futili motivi.

La provocazione dei fascisti era stata preparata con cura. Forti della crescita elettorale in loco, realizzatasi con le elezioni del 7 maggio, con cui si proponeva a livello nazionale l'operazione del centro-destra, i fascisti - secondo partito a Salerno dopo la DC - volevano fare di questa città la seconda Reggio Calabria. Si dipanò così una lunga serie di provocazioni: raduni di squadristi, comizi del boia Almirante, aggressioni, attacchi a sedi di organizzazioni politiche di sinistra, lettere minatorie.

Ma il gioco non riesce. Lo squadristo resta nella zona solo arma di ricatto e di pressione, strumento del potere economico, legato soprattutto alla speculazione edilizia, ma non ha il potere di mobilitare la piazza. Né tale spazio ha avuto dopo l'aggressione a Giovanni Marini, malgrado l'atteggiamento di varie forze politiche, che hanno voluto vedere nei fatti una semplice rissa, concedendo al qualunque voce in capitolo.

I fascisti hanno avuto il cammino sbarrato per la ferma risposta popolare, che ha individuato in Giovanni, militante antifascista, la risposta al tentativo di soffocare il diritto all'esistenza politica, approvandone la giusta reazione di fronte alle criminali smargiazzate dei servi dei padroni.

Il film, realizzato dal Soccorso Rosso Romano e da Cinema e Lotta di Classe, nell'ambito della campagna d'appoggio a Giovanni Marini sviluppatasi nel periodo precedente il processo (primi di luglio 1974, in cui il compagno è stato condannato a ben 12 anni di carcere), articola il suo discorso in tre momenti.

si contesta la ricostruzione dei fatti sostenuta dall'accusa, attraverso la testimonianza dello stesso Marini che denuncia l'aggressione subita da parte dei fascisti e rivendica il diritto di un militante a difendersi, e attraverso le parole del compagno Spazzali, difensore di Marini. Oltre a sostenere la legittima difesa, Spazzali tende a dare il massimo significato politico al capovolgimento di una situazione -purtroppo frequente- che vede i compagni feriti e uccisi dai fascisti, con il tacito consenso del potere.

E il fascismo -siamo al secondo momento del film- non è dato solo attraverso l'immagine di pochi squadristi, ma è colto nel tessuto economico-sociale di questa città del sud, risultato delle scelte di investimento, di insediamenti industriali che sono o "cattedrali nel deserto" o semplice bluff per drenare capitali che poi scompaiono nella speculazione edilizia. La gente cerca lavoro, si accorge di essere stata giocata, ha lasciato la campagna per vivere in baracche ai margini della città. Ritiene responsabile di ciò la sinistra in genere, poiché gli si fa credere che il governo di centro-sinistra sia espressione dell'intera sinistra, e in questa confusione di idee sguazzano i fascisti nel tentativo di creare provocatoriamente rivolte popolari esasperate.

La terza parte del film descrive la naturalezza con cui Giovanni ha saputo legarsi agli altri detenuti, partecipare alla loro lotta, essere un punto di riferimento per il coraggio con cui ha saputo tener testa alla repressione, ricominciando ad agire politicamente in ognuno dei quindici carceri in cui è stato trasferito durante due anni, in attesa del processo.

Giovenni Marini ha portato il suo contributo nel carcere ad un movimento che cresce di continuo: ha resistito alle violenze degli squadristi come alla violenza nascosta tra le mura dell'istituzione, quella violenza che l'opinione pubblica fa finta di ignorare e che è tanto più dura quando i compagni detenuti "politici" si legano nella lotta ai cosiddetti detenuti "comuni".

---

Nella seconda parte del film compare, letta da Dario Fo, una lettera scritta da Silvano Girotto (Padre Leone) su una sua esperienza diretta nella carceri di Torino nel 1970. Puntualizziamo ora che il film -e di conseguenza la scelta di inserire questa testimonianza, che ci pareva significativa- è stato attuato precedentemente al momento in cui è emerso il ruolo di informatore e provocatore di questo personaggio.



Centro Documentazione CINEMA E LOTTA DI CLASSE  
Via Tasso 161 - Roma - Tel. 75.90.211

N.33 - HAITI, LA VIA DELLA LIBERTA'

16mm. - B/N - 1<sup>h</sup> 43' - 1975

dell'O.R. 18 maggio e Cinema e Lotta di Classe

Titolo originale "ayti, min chimin libeté"

Haiti, il primo paese indipendente dell'America Latina, detiene oggi molti primati negativi. Uno fra questi, il gran numero di profughi politici ed economici: un milione su cinque milioni di abitanti. I rivoluzionari haitiani non potevano non pensare a utilizzare questo mezzo di comunicazione per eccellenza che è il mezzo cinematografico per chiamare alla riflessione e alla lotta i proletari haitiani che lavorano negli Stati Uniti, in Canada, nelle Bahamas, nella vicina Repubblica Dominicana. E' questo il primo scopo del film. Il secondo scopo è quello di informare l'opinione pubblica straniera su ciò che avviene nel regno dei Duvalier.

I marines occuparono Haiti dal 1915 al 1943, anno in cui se ne andarono lasciandosi dietro un esercito di collaborazionisti, docile strumento per instaurare e rovesciare governi. Fu tale esercito a portare al potere François Duvalier nel 1957, ma poi Duvalier stesso lo smantellò, per timore di poterne restare un giorno vittima, e lo sostituì con un corpo di torturatori a lui fedelissimi, denominati "tontons macoutes" (orchi incappucciati). Nel 1964, Duvalier si nominò dittatore a vita, nel 1970 stabilì che la presidenza dovesse essere ereditaria. Nell'aprile del '71, con l'appoggio delle navi da guerra americane e delle truppe dislocate nella vicina Repubblica Dominicana, gli succedette il figlio come presidente a vita.

La principale caratteristica del governo di Jean-Claude Duvalier - figlio ed erede del dittatore morto - è la vendita ancora più sfrenata delle risorse del paese, fino al sangue stesso dei suoi abitanti, oltre a vaste aree di territorio, l'isola della tortuga, ecc.

Un centinaio di imprese statunitensi, canadesi, israeliane, di Taiwan e francesi, sono installate ad Haiti, dove un operaio viene pagato un dollaro al giorno per una giornata lavorativa di dodici ore.

Il 90% della popolazione è analfabeta e poco più dell'1% degli haitiani possiede il 65% dei fondi agrari. L'imperialismo ha il monopolio dello zucchero, della bauxite, del rame tramite, rispettivamente, la Hasco, la Reynold's Mining, la Sedren. La Hamco, compagnia imperialista, esporta carne al prezzo più basso del Centro America, mentre il consumo di proteine animali degli Haitiani è uno dei più bassi del mondo.

La durata media della vita è di 40 anni, la mortalità infantile del 17%. Un quinto della popolazione vive in esilio economico e politico all'estero. Tuttavia malgrado l'oppressione del più barbaro regime dell'America Latina (30.000 oppositori assassinati in 15 anni) non passa giorno senza che vi sia una ribellione indi-

viduale, non passa anno senza una ribellione collettiva. I contadini hanno occupato le terre, gli operai hanno scioperato rischiando la vita, gli studenti hanno lottato contro la "macoutizzazione" dell'Università, i rivoluzionari continuano la lotta nella clandestinità all'interno del paese.

Il film illustra tutto ciò e mostra le basi di classe di questo regime anti-popolare; attraverso interviste a vari responsabili politici cerca di mettere in rilievo le responsabilità e gli errori dell'opposizione che hanno permesso che sopravvivesse per 18 anni un tale regime malgrado una dozzina di tentativi di rivolte armate. Emerge chiaramente infine la proposta dell'OR 18 maggio di far fronte alla debolezza e alla frammentazione dell'opposizione con la creazione di un fronte democratico capace di rovesciare la dinastia del Duvalier e di aprire la possibilità di lotte più avanzate nel paese.

Oltre ai meccanismi dello sfruttamento imperialista e del terrore dei Duvalier, vengono affrontati vari momenti sovrastrutturali come la "negritude" e il vudù, che costituiscono, insieme all'anticomunismo, i pilastri dell'ideologia di questo sistema.

N. 35 SAN DOMINGO

16 mm. - Bianco/nero - 50 minuti.

Nel novembre '62 Juan Bosch (candidato per il Partito Rivoluzionario Dominicano), rappresentante della borghesia nazionale, sale al governo a S. Domingo dopo aver vinto le prime libere elezioni che i dominicani conoscono dopo più di 30 anni di oscura dominazione Trujillista.

Sfruttando con abilità il risveglio politico della masse oppresse, Juan Bosch si propone di attuare un governo liberale e antioligarchico, un governo progressista che, pur non trasformando le strutture, permette però, per la prima volta da che esiste lo Stato Dominicano, certe libertà pubbliche per i settori popolari.

La situazione viene ben presto considerata pericolosa dal Dipartimento di Stato USA; la reazione non si fa aspettare, nel settembre '63, a soli nove mesi dal suo insediamento, Bosch viene abbattuto da un colpo di Stato fascista diretto dalla CIA.

Esiste però, in seno alla Forze Armate, un gruppo di giovani ufficiali guidati da Caamagno Degno che si ispirano alla Costituzione progressista del '63 (vengono chiamati "costituzionalisti"), i quali, disgustati da questo regime di violenza, ser vile agente delle compagnie nordamericane, decidono di ristabilire il governo legale di Bosch.

Il 24 aprile 1965 scatta in alcune caserme il sollevamento costituzionalista. L'appoggio popolare è immediato, i partiti della sinistra, non senza dubbi e ritardi, si uniscono al movimento; si strutturano organismi misti con compiti militari e politici.

Dopo quattro giorni di lotta popolare le forze della dittatura sono sconfitte in quasi tutto il paese, si comincia a respirare l'aria della vittoria. Ma dopo l'esperienza di Cuba, gli Stati Uniti non sono disposti a rischiare che un altro governo comunista si insedi in occidente.

Il 28 aprile 45.000 paracadutisti e marins sotto la bandiera dell'OEA sbarcano a S. Domingo, soffocando nel sangue la resistenza popolare. L'occupazione americana durerà sette mesi, durante i quali verranno sterminati più di 5.000 patrioti. Il resto lo farà un governo provvisorio montato dagli Stati Uniti.

E' in questo clima di terrore bianco e di occupazione straniera che si cominciano a preparare le incredibili elezioni-truffa del '66, che portano al governo Joaquim Balaguer, naturalmente l'uomo degli americani.

Il film che presentiamo è stato girato in questo periodo, e ci mostra con evidenza l'enormità della frode, così come lo stupore e l'indignazione popolare di fronte ai risultati ufficiali, annunciati tuttavia con dieci giorni di ritardo per timore di una reazione.

L'intervista a Caamagno Degno, e ad altri militanti della sinistra, tra cui Fafa Taveras, dirigente del Movimiento Popular Dominicano, arricchiscono il documentario convertendolo in valido strumento per la comprensione della situazione attuale.

N. 37 - POLIZIA DEMOCRISTIANA

16mm. - B/N - 80'

Prodotto e realizzato dai CIRCOLI OTTOBRE in collaborazione con il COLLETTIVO CINEMA MILITANTE di Milano.

Scheda di presentazione del film compilata dai Circoli Ottobre:

"Siamo convinti che in Italia scrivere la storia dello Stato, delle sue istituzioni nel dopoguerra significhi scrivere la storia del rapporto tra esse e il partito della Democrazia Cristiana, o meglio la storia della conquista di esse da parte della Democrazia Cristiana. La storia di un processo non privo di contraddizioni, che ha origine nella scelta, operata fin dall'inizio, di far leva su quella che nelle parole di De Gasperi si chiama la "restaurazione dell'autorità dello Stato" e che nella sostanza è la salvaguardia della sua CONTINUITA'. E che si traduce in forma concreta nella modellizzazione di un partito (la DC) come ceto esclusivo di governo, come sistema di potere. Oggi nella fase irreversibile della crisi irreversibile di questo partito che trascina con se la crisi dello stato; in una situazione, per il potere economico, di assenza di una soluzione di ricambio al livello di ceto politico di governo; la rilettura di questo trentennio come storia delle classi dominanti (per noi dell'avversario di classe) è in gran parte ancora da fare. Ma se ne possiede la chiave.

Dentro queste coordinate storiografiche trova motivazione il testo del film. Compreso il titolo; il quale a prima vista formula un accoppiamento non pertinente: di due termini che stanno ad indicare due entità separate, due valenze sociali che per statuto non hanno nulla in comune. Ma solo a prima vista.

Vale la pena di sottolineare come in certi brani dell'intervista di Mario Scelba si verifichi forse a pieno il giusto rapporto tra enunciato politico e sua enunciazione. Il ghigno sardonico, il sorriso sinistro dell'ex ministro di polizia ne dice molto, da solo, in luogo di cento immagini, sulla statura morale di quel personale politico di governo di cui sopra.

L'enunciato politico che pretende l'attenzione maggiore è quello contenuto nel capitolo sulla "lotta alla criminalità": una parola d'ordine tanto attuale quanto vecchia e logora cui la borghesia sempre ricorre per giustificare il proprio dominio di classe allorquando ogni altra legittimazione tende a venir meno. Non si nega l'esistenza del problema della criminalità, cioè dell'illegalità e della violenza individuale di una parte del proletariato e della sua recrudescenza in una fase di crisi economica e istituzionale; quello che si rivendica è l'affermazione su questo terreno come su tutti gli al-

tri del punto di vista di classe. La borghesia ha interesse a sanare realmente questo fenomeno? No. Ha interesse a permanga e si accresca, ne ha bisogno per giustificare la militarizzazione crescente del proprio apparato di comando. A non averne interesse, a discuterne, secondo il suo punto di vista, è il proletariato. Dimenticare questo significa farsi complici di fatto di ripugnanti campagne reazionarie.